Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 5 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La decisione

Figli di immigrati nati in città: sì alla cittadinanza

Tutti i nati all'ombra del Vesuvio, anche se i genitori sono immigrati stranieri, devono essere considerati di diritto napoletani. De Magistris raccoglie e fa suo l'appello lanciato il 26 novembre scorso, dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Al Quirinale, il Capo dello Stato, invitando tutti al superamento dell'attuale modello, auspicò il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia. Negarla – disse Napolitano – è un'autentica follia, una «assurdità». E ieri De Magistris ha annunciato: «Stiamo studiando una delibera che consenta, non in modo simbolico e politico, di dare la cittadinanza ai figli di immigrati nati nel territorio napoletano».

>Asprone a pag. 49

L'iniziativa De Magistris annuncia una delibera per la regolarizzazione dei figli dei rifugiati

«I bimbi immigrati saranno cittadini di Napoli»

Comune apripista, raccolto l'appello di Napolitano Subito un atto simbolico

AnnaMaria Asprone

Chiunque nasce all'ombra del Vesuvio, anche se i genitori sono immigrati stranieri, deve essere considerato di diritto napoletano. Anche il sindaco De Magistris, d'intesa con la sua giunta, ha dunque raccolto e fatto suo l'appello lanciato il 26 novembre scorso, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Al Quirinale, davanti ad una delegazione della Federazione delle chiese evangeliche, il capo dello Stato infatti, invitando tutti al superamento dell'attuale modello, auspicò il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia. Negarla – disse Napolitano in quell'occasione – è un'autentica follia, una assurdità». E Napoli ha subito raccolto il guanto di sfida ponendosi tra le prima città in Italia che si stanno già muovendo nella direzione indicata dal presidente della Repubblica. «Stiamo studiando - ha spiegato infatti De Magistris - una delibera che consenta, non in modo simbolico e politico, di dare la cittadinanza ai figli di immigrati nati nel territorio napoletano». Un annuncio che il sindaco di Napoli ha dato ieri, a margine di un convegno sulla cooperazione internazionale. «Anche in questo campo dai Comuni può venire una spinta - ha aggiunto De Magistris - al governo nazionale affinché provveda in questa direzione».

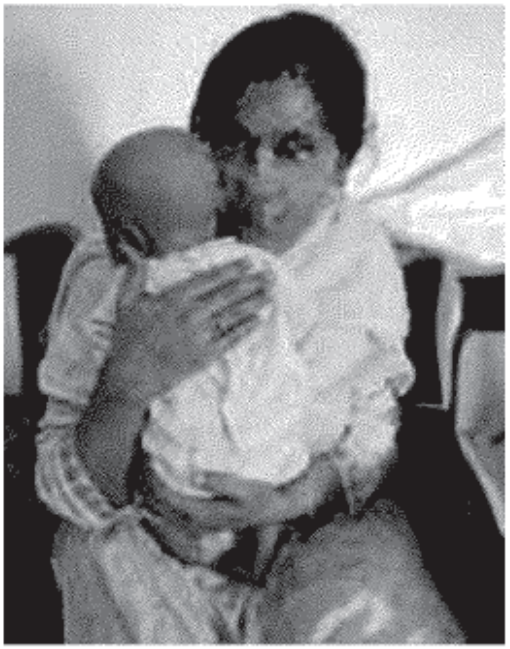
Ma quella del sindaco di Napoli non è stata un'esternazione dettata solo dall'attualità del tema. «A questa possibilità stiamo lavorando già da tempo - spiega infatti Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli - ci siamo mossi negli ultimi mesi su due fronti ben distinti e tra meno di due settimane i nostri obiettivi saranno sicuramente una realtà concreta». Poi D'Angelo è sceso nei dettagli: «Il primo obiettivo è stato quello di concedere la cittadinanza onoraria ai bambini stranieri nati a Napoli. La nostra iniziativa ha per ora una forza simbolica, in attesa di una normativa nazionale più definita sull'argomento ma a nostro giudizio ha anche un valore sostanziale - aggiunge D'Angelo - Concedere la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati stranieri nati nel nostro Paese, infatti - spiega l'assessore alle politiche sociali - è un atto di civiltà, degno del prestigio dell'Italia, della sua storia e della sua cultura. I bambini nati qui sono a tutti gli effetti cittadini italiani, così come quelli che non sono nati in Italia ma vi risiedono da anni, hanno frequentato le nostre scuole e sono cresciuti condividendo rapporti e amicizie con i propri coetanei». C'è poi un secondo punto all'esame dell'Amministrazione comunale di Napoli. «Stiamo lavorando anche alla redazione di una "carta dei diritti di cittadinanza degli immigrati" per rendere migliore, dal punto di vista qualitativo, dei servizi e dell'assistenza socio-sanitaria, la vita degli immigrati, che siano regolari o clandestino non è il punto fondamentale: sono comunque persone e per questo meritano che venga garantita loro una vita degna di questo nome». A Napoli vivono circa 50mila cittadini stranieri e di questi 7-8mila sono bambini. «È inaccettabile il fatto che ci siano persone provenienti da altri Paesi che vivono qui da tanti anni, che pagano le tasse e rispettano le leggi, contribuendo a tenere in piedi la già critica economia italiana ma non si vedono riconosciuti i principali diritti di cittadinanza. Bisogna trovare il coraggio di sperimentare nuove strade e trovare nuove soluzioni. A tal proposito - conclude D'Angelo - parte da Napoli una richiesta al Governo centrale affinché conceda permessi di soggiorno anche temporanei, ai 25mila profughi del Libano, scappati dall'inferno della guerra nel loro Paese e che sono sparsi per l'Italia, in Campania ce ne sono circa tremila».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I tempi
L'assessore D'Angelo: Entro 15 giorni anche una carta per i diritti degli extracomunitari



Il sindaco De Magistris e gli immigrati, una donna e il suo bimbo. Sotto: mutande di protesta contro la super tassa sui permessi di soggiorno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

» | **La polemica su Occupy** Pisani: ora tornino qui ogni settimana

In mille al nuovo centro sportivo E don Manganiello invita Saviano e Balotelli alla marcia municipale

Al Raggio di Sole

Dopo il flop di Occupy, affollata inaugurazione col sindaco e Cantone a Scampia. La Municipalità: «Il nostro corteo è venerdì»

NAPOLI — «Senza annunci e senza partiti la vera gente di Scampia, questa volta un migliaio di persone, oggi (*ieri*, *ndr*) ha risposto alla gogna mediatica di "Occupy" esaltando reali valori di socialità all'inaugurazione del centro sportivo "Il Raggio di Sole", risorsa fondamentale per il quartiere e risposta alle strumentalizzazioni sull'area Nord», sbotta il presidente dell'Ottava Municipalità, l'avvocato Angelo Pisani, alla cerimonia per l'apertura del centro sportivo di Viale della Resistenza presso il Circolo Ilaria Alpi, col sindaco De Magistris ed il magistrato Raffaele Cantone. Un sito in più, da oggi, per l'aggregazione sociale nel quartiere dormitorio e che offrirà corsi gratuiti per ragazzi fino ai dodici anni.

Impossibile non commentare il flop di "OccupyScampia". E ancora Pisani ricorda: «Venerdì 10 febbraio ci sarà la *nostra* iniziativa a Scampia: con don Aniello Manganiello ed i Verdi passeggeremo di sera nelle zone dove è stato detto che c'è il coprifuoco dei clan. Mi aspetto che tutti i politici accorsi ad OccupyScampia ritornino, ogni settimana, sul nostro territorio. Solo in questo caso potremo affermare che erano in buona fede e non erano venuti per l'ennesima passerella».

Don Aniello Manganiello torna a Scampia, spiega il sacerdote, «con determinazione ed affetto. "Occupy" — dice —, questo evento mediatico, non credo abbia portato benefici al nostro territorio ma adesso bisogna chiedere a tutti di mostrare vero amore per questa terra, lavorando per essa e frequentandola costantemente. Per questo invito pubblicamente lo scrittore Roberto Saviano ed il calciatore Mario Balotelli, che tanto hanno scritto e detto di questo quartiere, a venirci a trovare per conoscerlo davvero ed in profondità. Scopriranno realtà straordinarie e lontanissime dalla camorra». «Sono un pò stufo anche io del solito clichè che mostra solo gli aspetti negativi di Scampia», ha detto De Magistris all'inaugurazione del centro sportivo: «Troppo spesso del quartiere vengono mostrate solo le immagini del ragazzo che spaccia e Scampia non è solo questo». Ed il giudice Cantone ha detto: «Occupy ha in ogni caso avuto il merito di richiamare l'attenzione su un quartiere dove di sicuro c'è bisogno di attenzione tutti i giorni dell'anno». Un po' di retroscena sul flop di "Occupy": forse la deputata Picierno, organizzatrice comunque in buona fede dell'iniziativa, attendeva davvero autobus di giovani *democrat* con tende al seguito, magari bloccati dalla gelata che ha investito il Paese. Le associazioni avevano proposto all'onorevole di rinviare la manifestazione di una settimana, lo racconta lo scrittore Rosario La Rossa sul sito di Vodisca-Marotta e Cafiero: «..Mentre facevamo le prove della nostra compagnia al Mammut è arrivata la deputata Picierno a conoscerci, a cercare di coinvolgerci...Le abbiamo chiesto di spostare la manifestazione di una settimana per organizzarci. Ci è stato risposto di no, perché sarebbero arrivati centinaia di ragazzi da tutta l'Italia con le tende ad occupare piazza Giovanni Paolo II... Improvvisamente siamo stati letteralmente catapultati in un film...Le tende non sono arrivate, nemmeno i treni ricchi di giovani rivoluzionari, c'erano solo le telecamere di ... (un programma non ancora trasmesso, *ndr*) che vi invitiamo a boicottare perché ha totalmente pilotato l'andamento della trasmissione verso i soliti cliché di Scampia, ovvero tossici, piazze e droga..». *(lm)*

Municipalità
Il presidente Angelo Pisani al centro sportivo

il Giornale di Napoli

gesco

CONTRO LA CAMORRA DON MANGANIELLO AL FIANCO DEL PRESIDENTE. INVITI A SAVIANO

Il popolo di Scampia non si ferma

Scampia si ribella e dice ancora una volta "no alla camorra". Lo fa in maniera decisa, con pacatezza me con una determinazione che il presidente della Municipalità, Angelo Pisani, non stenta a definire come silente ribellione dopo quanto detto. L'idea che la camorra possa imporre il coprifuoco è servita dunque a smuovere le coscienze. Così dopo una prima manifestazione organizzata in maniera forse troppo politica e mediatica«venerdì prossimo ci sarà una nuova iniziativa a Scampia - ha anticipato il Presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani - promossa assieme a Don Aniello Manganiello (*nella foto*) ed al commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. Passeggeremo la sera nelle zone dove è stato raccontato esserci il coprifuoco, mentre a noi non risulta, con gli abitanti e le associazioni di Scampia. Mi aspetto che tutti i politici che sono venuti a presenziare ad OccupyScampia ritornino ogni settimana sul nostro territorio. Solo in questo caso potremo affermare che erano in buona fede e non erano venuti per fare l' ennesima passerella».

«Torno a Scampia - spiega il prete anticamorra Don Aniello Manganiello - con determinazione ed affetto. Questo evento mediatico non credo abbia portato benefici al nostro territorio ma adesso bisogna chiedere a tutti di mostrare vero amore per questa terra lavorando per essa e frequentandola costantemente. Per questo invito pubblicamente lo scrittore Roberto Saviano ed il calciatore Mario Balotelli che tanto hanno scritto e detto di questo quartiere a venirci a trovare per conoscerlo davvero ed in profondità. Scopriranno realtà straordinarie e lontanissime dalla camorra».

«Scampia - sostiene il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - va sostenuta con amore, determinazione e costanza. Per questo il 10 febbraio abbiamo invitato anche il Questore di Napoli e l'associazione studenti napoletani contro la camorra. Se la riappropiazione del territorio partirà dal basso il quartiere ne trarrà davvero benefici duraturi. Siamo noi i primi che dobbiamo dare l' esempio per essere credibili altrimenti i cittadini del quartiere vivranno ogni iniziativa estemporanea solo come l'ennesima ed insopportabile speculazione politica e mediatica».

ub

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

La protesta Per l'abolizione del ticket in Tangenziale e contro le salate Rca sfilano anche i neoborbonici

In marcia contro pedaggi e caro polizze

NAPOLI — Dopo la risposta di Bruxelles ai «delegati» del comitato «Mo' Bast» ricevuti, il mese scorso, da un'autorità di garanzia europea sul caso «caro-polizze a Napoli», risposta sostanzialmente deludente («Assicuratevi con compagnie straniere», sarebbe stato detto nell'occasione) non resta che protestare ancora. E così, erano una decina, ieri mattina, i movimenti e gruppi che hanno aderito alla manifestazione «Difendi Napoli, difendi il futuro» promossa da Insorgenza civile. Sotto Palazzo San Giacomo si sono visti persino vessilli borbonici. Col movimento guidato da Nando Dicé, infatti, hanno sfilato in corteo da piazza Matteotti a piazza Municipio i Comitati Due Sicilie, Italia Prima, il Movimento Neoborbonico, Mo' Bast (contro il caro assicurazioni), Rinascita del Sud, Chi è stanco di aspettare, Vanto, Fln (Fronte per la liberazione della Napolitania), Insieme per la Rinascita, Briganti. I manifestanti hanno sfilato intonando cori per chiedere la bonifica delle aree inquinate dai rifiuti ordinari e tossico-nocivi, l'abolizione del pedaggio sulla Tangenziale, l'equiparazione delle assicurazioni meridionali a quelle del Centro-Nord e, più in generale, per chiedere «equità e giustizia» per i cittadini del Mezzogiorno.

«Vogliamo ringraziare tutti i movimenti identitari che hanno aderito ad una manifestazione che non ha alcun legame con la politica partitocratica», tiene a precisare Nando Dicé. Ed ancora: «Non abbiamo nulla contro i cittadini del Nord — spiega Enrico Novissimo, uno dei leader della protesta — ma contro una classe dirigente sbilanciata verso il Nord e che ci tratta da colonizzati ne abbiamo parecchie da dire». Contro il pedaggio in Tangenziale ci saranno altre iniziative, annunciano, ma anche contro le compagnie di assicurazione che «nonostante le statistiche dicano che sono *altre* le città dove si verificano più incidenti — prosegue Novissimo — continuano ad imporre le tariffe più alte ai napoletani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupati gli R2

Raduni in bus contro i rincari

NAPOLI — Il «coordinamento dei movimenti per il 15F» ha invaso gli autobus R2 contro i tagli delle corse, l'aumento dei biglietti ed il piano privatizzazioni del trasporto pubblico. Striscioni sugli autobus, volantinaggi e micro-assemblee all'interno.

il Giornale di Napoli

gesco

DAL CARO-ASSICURAZIONI ALL'AUMENTO DELLA TANGENZIALE FINO ALLA BENZINA D'ORO: IN 200 PER LE VIE DEL CENTRO

Corteo contro i "soprusi " al grido di "riprendiamoci il Sud"

Basta alla discriminazione di Napoli e del Sud. Tema scottante ma attualissimo sul quale è stata indetta la manifestazione svoltasi ieri, organizzata da Insorgenza Civile e dal comitato Mo' Bast, alla quale hanno aderito più di una decina di movimenti e gruppi identitari, tra i quali gli striscioni di Italia Prima, dei comitati Due Sicilie e del Movimento Neoborbonico. La problematica del caro assicurazioni a Napoli, per la qule il comitato Mo' Bast si sta battendo strenuamente già da qualche tempo, non è altro che il simbolo di una protesta più ampia, da cui partono per riaffermare un "orgoglio partenopeo" e per la difesa di una dignità e di un'identità storica e culturale che ogni giorno viene sempre più calpestata.

Il corteo, composto da circa decento manifestanti, ha sfilato tranquillamente da piazza Matteotti al Municipio al grido di "Difendi Napoli! Difendi il tuo futuro!" per sollecitare i napoletani a non restare indifferenti: alla pressione indecente di Equitalia, all'aumento delle tariffe della Tangenziale, alle mancate bonifiche di aree inquinate, come quella di Bagnoli, al caro benzina e alla disparità delle tariffe assicurative del Sud rispetto al resto del Paese.

Il movimento di Insorgenza Civile vuole dar seguito alle cosiddette proteste dei forconi siciliani, ai quali si riaggancia, come afferma il suo presidente Nando Dicè: «Dobbiamo alimentare questo vento di cambiamento che viene dal Sud, invitiamo il popolo napoletano ad unirsi alla nostra protesta contro questi scempi. L'Etna chiama e il Vesuvio risponde, riprendiamoci la nostra città e la nostra terra».

Luca Fabiani

il Giornale di Napoli

SCAMPIA CENTRO SPORTIVO DI VIA LABRIOLA, UN ALTRO TASSELLO CONTRO LA MALAVITA

Arriva un "Raggio di Sole" in periferia

Aperto dopo tanta attesa il centro sportivo "Raggio di Sole", tra esibizioni e interventi. La giunta de Magistris ha portato a termine un altro obiettivo nell'ottava Municipalità, rendendo agibili gli edifici abbandonati ai margini del quartiere in via Labriola. «Sono veramente stanco da Sindaco di Napoli di sentire che Scampia è un quartiere maledetto, in questi mesi posso dire con fierezza di aver visto l'altra faccia della medaglia di questo posto, e voglio ricordare che la maggior parte delle iniziative intraprese nell'ottava municipalità sono contro la mafia, e ricordare ancora che Scampia è una bella realtà di Napoli». Così il Sindaco ha dato inizio alla serata e alle esibizioni degli allievi di danza ed arti marziali. I cittadini e i presenti hanno ringraziato più volte a gran voce i rappresentanti del Comune, poiché è merito del loro impegno e della loro tenacia se il quartiere di Scampia si sta riscoprendo, ringiovanendo e soprattutto rivalutando. A tal proposito importanti sono state le parole del presidente dell'ottava Municipalità Angelo Pisani: «Quando si tratta di cultura e di salute non esistono posizioni politiche e le persone intelligenti pensano soltanto a collaborare e a ricavare quanto più possibile. Questa giornata è una vittoria non solo per la municipalità e per il Comune che sono riusciti a sbloccare fondi importanti, ma per i cittadini. Il nostro obiettivo è quello di dare un tesoro ai giovani e fare in modo che da soli gestiscano questa grande eredità che stiamo lasciando». Il centro sportivo darà la possibilità di studiare varie discipline volendo offrire in particolar modo ai bambini tante opzioni. Proprio questi ultimi infatti sono stati protagonisti della serata di ieri. A chiudere la serie di interventi è stata l'assessore Tommaselli. «Queste fiaccole di legalità che si stanno accendendo sul territorio di Scampia denotano come la nostra azione vuole essere estemporanea e di immagine ma anche come il nostro impegno quotidiano punti a creare sempre più punti di lagalità .In questo modo premiamo i cittadini onesti che con noi sono custodi e costruttorri di pace».

Salvatore Moscato

CRONACHE di NAPOLI

gesco

Da non perdere la 30esima edizione della festa che si tiene nel quartiere di Scampia

Comincia a salire la febbre del Carnevale

NAPOLI ***(es)*** - Si sta per avvicinare la festa più divertente e allegra dell'anno e tanti sono i modi di festeggiarla e godersela a Napoli e in provincia. Il vero scopo del Carnevale è eliminare tutto il male accumulato durante l'anno, in cui ognuno dà sfogo alle proprie libertà, danzando, cantando, mascherandosi, arrivando a diventare una vera festa popolare di natura propiziatoria che attira il bene e tiene tutti allegri. Tra le manifestazioni più interessanti certamente il Carnevale di Scampia che è giunto quest'anno alla 30esima edizione e si svolgerà il 19 febbraio promosso dall'associazione Gridas e patrocinato dall'ottava municipalità di Napoli. Quest'anno l'evento avrà come tema le scelte finanziarie dei Governi e la grave crisi che coinvolge le nostre vite. Sul sito del Comune di Napoli si dice che *"Sarà un'occasione per partecipare con idee, invenzioni e creatività ad un evento che si è sempre caratterizzato per l'ironia e l'allegria dei festeggiamenti"*. E in effetti si tratta di una manifestazione che rivalorizzerà il quartiere più colpito dalle problematiche della città di Napoli, e la festa sarà un'occasione per 'esorcizzare' questa dura realtà. Il presidente dell'ottava municipalità, **Pisani**, ha invitato tutta la cittadinaza ad intervenire attivamente ed a partecipare all'evento - manifestazione sia come protagonisti che come spettatori del corteo di Carnevale, con lavori - manufatti carnevaleschi - travestimenti etc. onde dare ancora più spessore e colore alla festa. Altro appuntamento da non perdere è con il Carnevale Strianese che si svolge a Striano; il Carnevale Borbonico si svolge invece a Ercolano martedì 21 febbraio con un corteo per le strade con maschere e carri allegorici e arrivo alla piazza principale dove i gruppi scolastici e degli istituti per disabili si esibiranno in performance canore e folkloristiche. Forse molti non conoscono le origini del Carnevale, che letteralmente significa 'eliminare la carne', con riferimento ai giorni prima della Quaresima (il periodo che precede Pasqua) in cui si possono ancora tenere grandi banchetti prima del digiuno che inizia il giorno successivo all'ultimo di Carnevale che è sempre un martedì, il cosiddetto 'Martedì Grasso'.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Riciclaggio

Locali dei clan, Confcommercio sarà parte civile

NAPOLI — Confcommercio «si è costituita parte civile nel processo che riguarda il presunto riciclaggio di capitali sporchi in alcuni bar e ristoranti operanti a Napoli: è uno dei modi per concretizzare il nostro impegno per la legalità e per il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico», ha annunciato ieri Pietro Russo, presidente di Confcommercio Napoli, nel corso del convegno «Legalità e imprese» dei Lions. Ed ancora: «Sono necessari incentivi per gli operatori che investono in sicurezza».

PRIMA SEDE A NAPOLI NORD

Nasce l'osservatorio per la legalità

Dopo un incontro tra il presidente dell'Ottava Municipalità, Angelo Pisani, il sindaco di Melito, Venanzio Carpentieri, ed il sindaco di Mugnano, Giovanni Porcelli, nasce il primo osservatorio per la legalità e l'ordine pubblico di Napoli Nord. Un organismo che vuole raccogliere situazioni e obiettivi non solo del quartiere a nord di napoli ma dell'intera area metropolitana. «Il nuovo ente che abbiamo istituito - ha dichiarato il presidente Pisani al termine del confronto – è nato per monitorare, studiare e per lanciare segnali concreti in tema di ripresa dalla criminalità». L'osservatorio si occuperà del controllo costante del territorio, della raccolta delle segnalazioni e delle strategie d'intervento su tutta la vasta area a Nord di Napoli. «Noi che viviamo la quotidianità dei nostri quartieri – ha affermato Pisani – ci dissociamo da chi vuole solo alzare polveroni mediatici e strumentalizzazioni politiche a danno degli cittadini. Così abbiamo deciso di dare un segnale forte e concreto al territorio che non può vivere solo di chiacchiere e demagogie. Servono azioni. Servono fatti e non belle parole e manifestazioni di un giorno. Il vero impegno si vede restando sul territorio e lavorando sodo. E noi siamo pronti a farlo».

gesco

L'ANNUNCIO DELLE ISTITUZIONI

IL SUMMIT A SCAMPIA
Ha visto la partecipazione anche di Venanzio Carpentieri e Giovanni Porcelli

L'ALLARME LANCIATO
Luigi De Magistris ha detto sì a tutte le iniziative di chi lotta per la giustizia

L'emergenza criminalità

Incontro nella sede dell'Ottava Municipalità tra il presidente e i sindaci di Melito e di Mugnano

A Napoli Nord il primo osservatorio per la legalità

L'Ente si occuperà del controllo del territorio e di gestire le strategie d'intervento

di **Ernesto Neri**

MELITO - Criminalità organizzata che fa piombare nel terrore i cittadini dell'area a Nord di Napoli. Per far fronte all'emergenza, i sindaci dei Comuni più colpiti (Melito e Mugnano) hanno deciso di incontrare il presidente dell'Ottava Municipalità di Napoli (del territorio di Scampia, quello a più alta densità criminale della periferia partenopea) per creare assieme un vero e proprio osservatorio sulla criminalità, su quella organizzata e su quella comune. Ieri mattina nella sede della Municipalità, l'avvocato **Angelo Pisani** ha incontrato **Venanzio Carpentieri** *(nella foto)*, sindaco di Melito e **Giovanni Porcelli**, primo cittadino di Mugnano hanno discusso della questione 'Napoli Nord'. E' nato così, con il presupposto di sconfiggere camorra e delinquenza, il primo osservatorio per la legalità e l'ordine pubblico della zona di Napoli Nord. *"Il nuovo Ente che abbiamo oggi istituito* - ha dichiarato il presidente Angelo Pisani al termine del confronto - *è nato per monitorare, studiare e rispondere efficacemente dal punto di vista sociale, politico amministrativo e giudiziario al clone di confusione scatenato in questi giorni sui nostri territori e per lanciare segnali concreti in tema di ripresa dalla criminalità"*. L'osservatorio si occuperà del controllo costante del territorio, della raccolta delle segnalazioni e delle strategie d'intervento su tutta la vasta area a Nord di Napoli. *"Noi che viviamo la quotidianità dei nostri quartieri* - ha affermato ancora Pisani - *ci dissociamo da chi vuole solo alzare polveroni mediatici e strumentalizzazioni politiche a danno degli cittadini. Così abbiamo deciso di dare un segnale forte e concreto al territorio che non può vivere solo di chiacchiere e demagogie. Servono azioni. Servono fatti e non belle parole e manifestazioni di un giorno. Il vero impegno si vede restando sul territorio e lavorando sodo. E noi siamo pronti a farlo"*. Una scelta obbligata per le istituzioni di un territorio letteralmente falcidiato dalla criminalità. La camorra ha imposto il coprifuoco, a Melito, a Scampia, come a Mugnano. E i due Comuni dell'area nord ci riprovano. Si tenta di far rialzare la testa a chi vive in questi territori. Così come accaduto a Scampia. Nei giorni scorsi il primo cittadino di Napoli De Magistris ha commentato il coprifuoco imposto dai clan. *"Ben vengano* - aveva detto **Luigi De Magistris** riferendosi alla lotta alla criminalità organizzata nel quartiere dell'Ottava municipalità - *dunque, tutti quegli appuntamenti, dal valore anche simbolico, che rappresentano una riappropriazione di spazio pubblico da parte delle cittadine e dei cittadini, i quali lottano per sottrarlo al controllo criminale dei clan e alla logica inaccettabile delle faide. Stando alle informazioni istituzionali di cui sono in possesso, attualmente a Scampia non vige alcun coprifuoco, il che non significa una sottovalutazione della recrudescenza criminale"*. Passeggiate anti-racket, come quella di qualche giorno fa a Melito, e Occupy Scampia, ad esempio, possono essere considerate un primo passo per rialzare la testa, davvero.

> Angelo Pisani: "Nato per monitorare, studiare e rispondere alle esigenze della nostra comunità"

il Giornale di Napoli

ACTIONAID. VIA AD UN NUOVO PROGRESSO INDIVIDUALE E IN RETE. L'UNIVERSITÀ ORIENTALE IN PRIMA LINEA

Strategie di cooperazione contro il gap Nord-Sud

Avviare un reciproco scambio tra Nord e Sud, condividendo esperienze singole e di rete in materia di cooperazione dal territorio napoletano, è l'intento con il quale ActionAid, il sidaco Luigi de Magistris e l'università "L'Orientale", hanno promosso, ieri mattina, il convegno: "Napoli per il Sud del Mondo. La cooperazione allo sviluppo alla ricerca di nuovi percorsi". «L'Orientale – ha affermato il rettore, Lida Viganoni – ha la consapevolezza che il dialogo e la messa in rete di soggetti e saperi differenti costituiscono la sfida dell'oggi, anche nel campo della compartecipazione allo sviluppo». «La strategia di ActionAid – ha sostenuto Marco De Ponte, Segretario Generale di ActionAid – nasce dalla volontà di rafforzare la lotta alla povertà e all'ingiustizia sociale attraverso la collaborazione dell'intero sistema Italia. Napoli, la sua amministrazione, le sue università e gli attivisti locali, sono sempre stati interlocutori attenti nell'identificare proposte ed iniziative congiunte». Dello stesso avviso anche il primo cittadino del capoluogo Campano. «Questo appuntamento – ha sottolineato de Magistris – è un momento di confronto per poter attuare strategie che garantiscano efficacia e trasparenza alla cooperazione internazionale, in questo senso, stiamo facendo pressioni affinché la Regione adotti una Legge sulla cooperazione decentrata, perché bisogna partire dalle realtà locali per contrastare il divario inaccettabile che esiste tra Nord e Sud del mondo». L'iniziativa ha visto anche la partecipazione del direttore europeo della Banca Mondiale, Carlos Alberto Primo Braga, il quale sottolinea come «la situazione in Nord Africa, dopo la Primavera Araba, evidenzia sempre più, l'importanza della crescita inclusiva, motivo per cui, la sfida dei Paesi dell'Unione Europea è quella di portare avanti una cooperazione che riesca a introdurre allo sviluppo anche questi Paesi». **Maria Durante.**

RETE LILLIPUT E NODO DI NAPOLI

Una lettera al cardinale Sepe

Stamattina alle ore 11 in piazza Spirito Santo (adiacenze piazza Dante), nell'Ambito delle iniziative per la Giornata della Vita, la Rete Lilliput, Nodo di Napoli, consegnerà al Cardinale Crescenzio Sepe Arcivescovo Metropolita di Napoli, una lettera per sostenere il diritto all'acqua e ai beni comuni, e la bandiera di obbedienza civile per chiedere un sostegno al rispetto dell'espressione cittadina del giugno scorso.

la Repubblica NAPOLI

gesco

I VINCOLI ECONOMICI DEGLI ENTI LOCALI

UGO MARANI

L'ultima manovra di risanamento finanziario, quella del governo Monti, si muove rispetto agli enti locali secondo un collaudato meccanismo innescato, in origine, da Tremonti: l'onere dell'aggiustamento dei conti pubblici ricade, prevalentemente, sugli enti locali. Si tratta di un meccanismo perverso rispetto al quale i Comuni si trovano a sopportare dilemmi e sacrifici: tagliare le spese in conto capitale e quel poco che rimane di sostegno del welfare comunale in nome di un risanamento la cui articolazione essi non concorrono a determinare e la cui inevitabilità non sono sempre in grado di giudicare. È un triste gioco al massacro che chiama in causa l'ipotesi fondativa sulla quale l'Unione monetaria europea è stata costruita, ovvero il principio che disavanzi e debiti pubblici calanti abbiano effetti espansivi sul reddito e sull'occupazione. Un'affermazione tanto manifestamente smentita dalla realtà quanto pervicacemente riproposta dalla Commissione, dalla Banca centrale europea e dalla cancelliera tedesca. Ma per gli amministratori locali, di piccoli e grandi Comuni, rimane poco tempo per disquisire sulle manie autodistruttive del vecchio continente: il quotidiano è fatto di tagli, di ricomposizione dei bilanci, di preoccupazioni per la manovra che verrà.

Stime attendibili dell'Anci indicano che, a seguito delle manovre restrittive degli ultimi tre-quattro anni, la quota "discrezionale" dei bilanci comunali si è abbassata sotto il venti per cento. E gli amministratori che vogliano mantenere personale e spese di esercizio sono portati, inevitabilmente, a tagliare investimenti e spese di assistenza sociale. Se si afferma che i patti di stabilità, nazionale ed europeo, mirano a proteggere le generazioni future dall'onere del debito, come risultato non c'è male.

La realtà è che esiste una miriade di amministratori, di piccoli e di grandi Comuni, che, all'incalzare delle pressioni recessive del governo centrale, si sforzano di rispettare le leggi di contenimento cercando, per quanto è possibile, di non tagliare le spese relative all'assistenza sociale, alle infrastrutture municipali, ai trasporti collettivi. È un esercizio di buona volontà non sempre sufficientemente sottolineato, ma sul quale le manovre di contenimento, paradossalmente, contano sempre per riuscire a raggiungere i propri risultati.

Oggi, tuttavia, l'entità dei tagli origina la possibilità di comportamenti diversi, quasi da disobbedienza civile, che inducono nella tentazione di un mancato rispetto del patto di stabilità da parte dell'ente locale. In altre parole: specularmente alla supina accettazione dei tagli e del rispetto dei vincoli, si fanno avanti posizioni di amministratori che si dichiarano inclini a non rispettare manifestamente il vincolo del taglio di spese, causa l'estrema gravità della crisi sociale che nel proprio territorio sono costretti ad affrontare.

Non si tratta di un atteggiamento del tutto inedito: a detta dell'assessore D'Antonio l'ultima giunta regionale presieduta da Bassolino decise consapevolmente di sforare il patto di stabilità per evitare un taglio delle spese sociali e di sostegno al reddito in un momento di grave recessione dell'economia campana. Oggi Fassino, sindaco di Torino, si avvia, anch'egli, verso il non rispetto, convinto che sia necessario sforare oggi pur in presenza di pesanti decurtazioni nei finanziamenti di domani.

Il Comune di Napoli si trova ad affrontare oggi un dilemma non dissimile: la compressione delle risorse si ripercuoterà inevitabilmente in decisioni rilevanti in sede di stesura, nelle prossime settimane, del bilancio preventivo per il 2012. In questa occasione sarà possibile, in linea di principio, assumere atteggiamenti programmatori del tutto differenti.

Una prima possibilità è quella data dall'accettazione supina del patto e da un atteggiamento cooperativo della Regione Campania. In tal caso quello che è indicato come lo "spalmamento orizzontale" del patto di stabilità potrebbe portare la Regione a effettuare una contrazione delle proprie spese per un ammontare pari allo sforamento del Comune. Ma è ovvio che si tratta di una possibilità del tutto remota a causa delle ristrettezze regionali e dell'atteggiamento assai poco solidale tra i due enti.

Una seconda possibilità è quella che il Comune adoperi gli strumenti d'imposizione a sua disposizione per tracciare una sia pur lieve politica di prelievi progressivi, adoperando i decimi a sua disposizione sugli immobili e sui redditi delle persone fisiche per mantenere parte dei servizi sociali.

L'ultima, e più clamorosa, delle iniziative sarebbe un'azione concordata con tutti i grandi Comuni per uno sforamento programmatico collettivo del patto di stabilità per tentare di riportare il governo nazionale verso politiche meno punitive degli enti locali.

Le manovre di risanamento nazionale, infatti, non sono affatto concluse: tra un semestre saremo punto e a capo. Rinunciare a proteste coese degli enti locali significa solo rinviare di qualche trimestre le nuove lagnanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

OTTOMILA GIOVANI PERDUTI È L'EMORRAGIA DELLA CAMPANIA

DIEGO GUIDA

Molto scalpore stanno destando in questi giorni i risultati emersi dalla recente ricerca Istat sui dati relativi all'abbandono del Mezzogiorno da parte delle giovani generazioni che mette sempre più a rischio il nostro territorio indirizzandolo verso l'isolamento sociale.

Che manchino prospettive e aspettative per un futuro migliore per i giovani meridionali, non è certamente cosa nuova e oggi viene confermata anche dalla freddezza dei dati statistici.

Sono sempre più numerosi i giovani che lasciano finanche prima degli studi universitari le terre d'origine, con riferimento al flusso della migrazione intellettuale ante laurea, per citarne una, ad esempio, si arriva a constatare che mentre ogni anno l'Emilia Romagna aumenta del 46 per cento la propria popolazione universitaria, la Basilicata ne perde oltre il 61 per cento.

Il flusso migratorio è aumentato sensibilmente anche per quel che riguarda i dati riguardanti la Campania. Infatti, dal 2008 a oggi, ben 24.000 ragazzi hanno lasciato il territorio per approdare nelle più efficienti scuole e università delle regioni del Nord. Di questi, solo 18.000 sono poi rientrati, generando un saldo negativo di oltre 8.000 giovani provenienti dalla Campania che si sono stabilmente trasferiti al Nord.

Bisogna tenere in buon conto quanto accade sotto i nostri occhi e, prendendo anche spunto da quanto viene realizzato nelle altre regioni d'Italia, intervenire concretamente pure in Campania, e nel resto delle regioni meridionali.

Perché, allora, non riprendere in esame quelle iniziative già avviate, poi annullate, per l'avvio di tirocini di lavoro che consentirebbero ai nostri giovani quantomeno di imparare a conoscere il mercato del lavoro qui in Campania?

Si legge in questi giorni, e anche con grande enfasi, dell'attivazione da parte della Regione Veneto e della Lombardia, ma anche della Puglia e della Sardegna, che con nomi diversi, ma obiettivi uguali, hanno avviato provvedimenti sull'occupazione giovanile, incentivando l'incrocio tra domanda e offerta, tra esigenze delle imprese (che tra l'altro in questo periodo avrebbero tanto bisogno di aiuti concreti) e offerta da parte dei giovani inoccupati e disoccupati. La creazione dei tirocini di lavoro sta contribuendo a migliorare in queste regioni il sentimento di fiducia verso gli enti locali, in questo modo i giovani, piuttosto che emigrare verso altri lidi, si sentono incentivati a restare nel proprio territorio per imparare un lavoro, per proporsi poi, a tirocinio esaurito, a quelle stesse imprese che li hanno ospitati utilizzando lo strumento a disposizione: una "banale" opportunità da offrire a chi cerca lavoro e mantenere vivo il rapporto con il territorio.

In Veneto lo hanno chiamato "Welfare Work", per 1.250 tirocini è previsto un rimborso spese di 600 euro a giovane, in Puglia sono stati stanziati addirittura 5 milioni di euro inseriti nel piano straordinario del lavoro regionale, resta solo la formale regolarizzazione amministrativa. In Sardegna questo strumento incentivante ha già impegnato oltre 10 milioni di euro con la forma dell'utilizzo dei voucher assegnati direttamente ai Comuni auspicando finanche un loro cofinanziamento. In Lombardia, dove il lavoro scarseggia molto di meno, la Regione non impegna risorse finanziarie, ma tende a regolamentare quantomeno lo strumento dello stage in azienda.

E in Campania, che cosa accade? Siamo bloccati dal patto di stabilità, dalla impossibilità di spendere le risorse, continuiamo a subire dal governo centrale tagli e riduzioni, annunciati anche dal nuovo ministro Barca, insomma quale strumento sarebbe conveniente per i giovani per consentire loro di ricevere un gettone per ripagarsi delle spese per un tirocinio? In questo scenario appare chiaro che rischiano anche loro di fare la fine dei tanti imprenditori che vedono congelati "sine die" nelle casse della Regione i milionari crediti vantati a fronte di forniture, di servizi, di lavori effettuati per conto della comunità, e... non è una buona prospettiva.

È indispensabile continuare a chiedere alla politica di modificare le regole del patto di stabilità, di non rinunciare a rimettere in circolazione ogni forma di liquidità per ricominciare a costruire un futuro. Il prima possibile, bisogna ridar fiducia alle imprese e arrestare l'emorragia intellettuale giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni divise venerdì in piazza

Luigi Merola
L-Merola@libero.it

ANDARE a Scampia venerdì sera per l'iniziativa "OccupyScampia" mi ha fatto toccare con mano come siamo lontani dalla lotta alla criminalità organizzata. Penso che l'iniziativa, nata spontanea, attraverso il web, aveva lo scopo di unire tutte le associazioni che hanno come obiettivo il contrasto a ogni forma di illegalità, sia quella organizzata sia quella comune. Invece, venerdì sera, in un pomeriggio di freddo e ghiaccio, ho visto con i miei occhi uno spettacolo indecente che mi porta a una sola conclusione: siamo ben lontani dalla lotta alla camorra. Il fronte anticamorra è stato solo indebolito. Da una parte alcuni responsabili del mondo dell'associazionismo invocavano la maggiore presenza delle forze dell'ordine; a loro dire non fanno nulla contro lo spaccio della droga. È la solita riflessione di chi pensa che il problema di Scampia fosse solo un problema di repressione. Dall'altra parte gruppi facenti parte a movimenti e comitati, affermavano che solo le associazioni e le parrocchie, lavorando da anni sul territorio, per giunta da soli, potevano vantarsi di ottimi risultati e chi non era di Scampia poteva allontanarsi. Urge, allora, una severa riflessione. La camorra non è solo un problema dello Stato. Anzi, lo Stato farebbe bene, in un territorio come Scampia, grande quanto la provincia di Benevento, a investire non solo in palazzi istituzionali quali le università, ma a creare in ettari ed ettari di vele abbandonate, grandi aziende che dessero lavoro a 100 mila ragazzi. Sicuramente su 100 mila, 70 mila andrebbero a lavorare piuttosto che a fare il palo al boss di turno. Dall'altra parte le associazioni come le parrocchie non possono pensare di lavorare solo per il loro orticello. Esse devono essere la coscienza critica del territorio ma devono anche essere in grado di fare la rete. A Scampia venerdì sera ha vinto la confusione e la divisione tra le associazioni. Se davvero vogliamo sconfiggere la camorra dobbiamo imparare a camminare uniti, conoscendoci e conoscendo le potenzialità di ciascuna associazione. In campo sociale non esistono i traguardi e le singole vittorie, ma esistono sinergie che si mettono assieme, facendo un lavoro di squadra. È giunto il momento di cambiare programmazione e mentalità. La camorra ama la divisione. Il cattivo spettacolo visto, alla presenza del procuratore Cafiero de Raho e davanti agli occhi di rappresentati del Parlamento, è stato un pugno nello stomaco. Vedere alcuni responsabili di movimenti e comitati, associazioni e istituzioni, attaccarsi davanti alle telecamere e ai giornalisti accorsi da varie regioni, è stata una scena che non dimenticherò facilmente. Giovanni Falcone parlando della mafia usava l'immagine del "cancro" che va aggredito. Nel mio libro "Il cancro sociale, la camorra", edito da Guida, parlo di una lotta da fare assieme. È venuto il tempo che non bastano più i tifosi della legalità, occorrono i giocatori. Scendiamo uniti per non far morire Napoli.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il caso

Scampia più cura e meno annunci

LUCA ROSSOMANDO

LA FUMOSA iniziativa intitolata OccupyScampia ha lasciato sul campo, come era facile prevedere, molti malumori e nessun beneficio concreto, ma anche qualche spunto di riflessione. La questione del "coprifuoco", per esempio, al di là del suo significato letterale, non si può negare che sia diventata uno dei tratti salienti delle nostre periferie. E non solo di quelle fatte di torri e vialoni, come Scampia o altri rioni del dopo-terremoto, ma anche di quelle, un tempo centri storici di origine contadina, che ancora conservano un impianto urbanistico a misura d'uomo. Se parlate con la gente che ci abita, questo tema salterà fuori quasi subito. «Se spari una palla di cannone sul corso alle nove di sera, il tuo colpo andrà a vuoto», mi diceva un signore di Ponticelli qualche giorno fa. Una metafora della desolazione, come quella del coprifuoco. Dopo le otto, nessuno più in strada, nemmeno il fine settimana. Il retaggio paesano dello struscio sul corso, i capannelli di gente che discute, la sosta per il gelato, restano nella memoria degli anziani. Non che prima le periferie traboccassero di cinema, teatri e night club, ma la strada, appunto, era ancora un baluardo di socialità, ed era alla portata di tutti.

ORA i giovani si mettono in macchina e vanno al centro commerciale, oppure girano in tondo lungo i caotici assi viari dell'hinterland. E beati loro, perché agli altri non rimane che starsene a casa.

Negli ultimi decenni le periferie sono state oggetto di progetti ambiziosi e di un dibattito politico sempre vivace, fin dai tempi del "piano delle periferie" di Valenzi, poi scavalcato in maniera nefasta dall'emergenza (e dalle valanghe di soldi) del dopo-terremoto, per arrivare alle riqualificazioni mancate di Bassolino e di Iervolino. Ma le periferie sono state anche una fucina di esperienze, alcune edificanti, altre drammatiche, che hanno saputo imporsi alla città intera, influenzandone i linguaggi, i modi di viverla e di pensarla. Oggi, dopo questa lunga esposizione, le periferie sembrano tornate nell'ombra. I progetti edilizi e urbanistici, quelli promossi dai privati per non parlare di quelli pubblici, sono tutti bloccati. Ma il fatto nuovo stavolta è che non esistono prospettive, nessun piano di rigenerazione, nessun rinascimento a venire. Sul tema, governanti e imprenditori — chi per prudenza, chi per disattenzione — preferiscono il silenzio.

È probabile che chi ha promosso l'occupazione di Scampia via Twitter (diciamo quelli sinceri), chi parlava di accendere un riflettore, avesse in mente anche questo. Ecco allora un altro effetto collaterale dell'iniziativa, che mette in questione i modi dell'intervento politico ma anche quelli del fare informazione. È vero, infatti, che i gruppi e le associazioni che ogni giorno si adoperano per tenere insieme il tessuto sociale di questi luoghi disgregati, sono spesso incapaci di rompere il silenzio che avvolge i loro territori. La domanda però riguarda il metodo e gli obiettivi di un'azione del genere. Era questa la strada migliore per attirare l'attenzione? Cosa si costruisce in questo modo, e cosa si rischia di rompere? Una risposta c'è stata, come dimostra la magra riuscita dell'incontro. La maggioranza degli abitanti non è stata nemmeno sfiorata dalla notizia; gli altri, quelli più attivi e avveduti, l'hanno presa come una scorciatoia poco credibile per aggirare la fatica, ma anche la ricchezza, che comporta la costruzione di ogni iniziativa sul campo. Eppure, dice qualcuno, in questo modo si ottiene visibilità, si accende una luce. Se questa è la luce, viene da pensare d'istinto, meglio il buio. Ma poi si fa strada un pensiero più costruttivo, che chiama in causa chi racconta per mestiere la nostra città. Se invece di accanirsi a cercare questo ambiguo e poco costruttivo fulgore, si cominciasse a pretendere, e a praticare — a partire dagli OccupyScampia, tra i quali si annoverano tanti giornalisti — un racconto nuovo della periferia, più assiduo innanzitutto, meno legato alla cosiddetta "notizia", meno schematico e scontato; che abolisca dal suo lessico tante paroline che ormai non spiegano più nulla, e che rivolga finalmente lo sguardo verso l'immensa zona grigia tra il nero dei delitti e il bianco del ben fare, che pure custodisce centinaia di storie che attendono di essere narrate. Ci sarebbe, in questo modo, un dibattito più ricco di elementi e quindi più equilibrato, meno inquinato dai luoghi comuni, e forse meno urgenza di rompere quell'assordante silenzio che si genera spesso tra un clamore e l'altro, forse perché non esisterebbe più quel tipo di silenzio...

Qualcuno, a margine dell'iniziativa, ha anche lanciato l'idea di un'agenzia permanente di informazione su Scampia. Non è una cattiva idea, purché si sia consapevoli di quali risorse, capacità, dedizione e originalità, richieda un'impresa del genere. Sarebbe triste che fosse solo un pretesto per attirare l'attenzione. Di annunci, di questi tempi, ne sentiamo già parecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA